

Franco Marano

ESSENZE D'AUTORE

FRANCOLANDO MARANO

# IL FATTORE DI POTENZA

IL FATTORE DI POTENZA



PAGINE

Essenze d'autore

Francolando Marano

IL FATTORE DI POTENZA



**PAGINE**

© 2021 by Pagine s.r.l.

Via Gregorio VII, 160 – 00165 Roma

Tel. 06/45468600

E-mail: [info@pagine.net](mailto:info@pagine.net) [www.pagine.net](http://www.pagine.net)

Collana diretta da Federica Rinaldi

*La foto della copertina è di Francesco Gerardi*

ESSENZE D'AUTORE 

*A Rosa*

## Introduzione

Francolando Marano, nato a Capo d'Orlando nel 1952, ha frequentato il Liceo Classico "Gulli e Pennisi" di Acireale ed ha conseguito la laurea in sociologia economica presso l'Università di Salerno.

Nei primi anni della sua vita ha conosciuto diverse realtà geografiche, dalla Sicilia al Friuli, passando per il Lazio e la Liguria, immergendosi in esse con la tecnica dell'osservazione partecipante.

Dal 1977 vive e opera a Potenza, città alla quale è molto legato, ma, per ragioni di ordine professionale, ha continuato a viaggiare molto, soggiornando per lunghi periodi in diverse località di tutto il Centrosud, ivi compresa la Sardegna.

È da queste sue intense frequentazioni che deriva l'ambientazione delle sue poesie in luoghi diversi e anche molto distanti l'uno dall'altro.

"*La costa dei Barbari*", ad esempio, è il nome da lui dato alla "Timpa", il tratto di costa che va da Santa Tecla a Capo Mulini, in Sicilia; "*Arbatax*" è ovviamente ambientata in Ogliastro, appunto ad Arbatax, in Sardegna, dove è stata scritta anche "*Pomeriggio d'Agosto*"; il lungofiume de "*La fine del temporale*" è quello del Basento, il fiume di Potenza; "*Capo d'Orlando*", del lontano 1971, e "*Nel cielo di Potenza*", scritta durante l'ultima estate di San Martino, aprono e chiudono un ciclo, di cui è protagonista assoluto l'Appennino, dai Nebrodi della prima infanzia alla cordigliera di monti che cinge Potenza, da dove si vede "*Il Pierfaone*", fino all'Alburno che "*Nella notte*" dei secoli e delle invasioni ha protetto la Basilicata.

Attraversato dai venti dei due mari, come da arcaici sciacalli e da popoli in cammino, l'Appennino lucano emerge sull'orizzonte dell'immaginazione e della storia con le sue moli alburnie, in un dialogo senza pause tra il Pierfaone e il Panormo, dialogo in cui s'insinuano le voci dei guidatori d'armenti così come quelle dei capi militari, voci scomposte e ricomposte in una dinamica perpetua dalla violenza dei venti e dalla tenacia degli sguardi (*dalla recensione di Lorenza Colicigno*).

L'ambientazione muta con il mutare dei luoghi; quel che non muta è la "popolazione" o meglio la "famiglia" dei protagonisti che popolano il "microcosmo" costruito nel corso degli anni dall'Autore: uomini e donne che vivono apparentemente una vita normale, ma che si portano dentro un briciolo di eternità, a loro giudizio degno di essere tramandato.

Ne scaturisce un mondo popolato da giganti dello spirito, sempre in lotta con forze oscure, giganti che il più delle volte subiscono sconfitte terrificanti, ma non si arrendono mai; semplicemente arretrano ordinatamente, senza mai voltare le spalle all'avversario, si arroccano e aspettano, anche per millenni, la nuova alba: un popolo che non dorme mai, che è sempre pronto ad accorrere ove Leonida chiami, un popolo sempre in piedi, che vigila in attesa del cambio.

Le sue poesie sono presenti in decine di collane e pubblicazioni antologiche, sia a livello locale che nazionale. Una sua poesia, "*Infortunio in itinere*", è stata inserita in una pubblicazione di autori vari dal titolo "*Lavoro d'Autore*", curata dall'Inail per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla piaga degli infortuni sul lavoro.

Con Pagine ha già pubblicato *Destinazione Potenza* ed *Ennesima Potenza*.

***Dopo lo sbarco***

Mi aggiro brancolando nel buio  
tra questi selvaggi dirupi:  
quanta tristezza sulla costa,  
scoscesa e selvaggia  
come i miei pensieri!

Laggiù c'è il mare ...  
avvolto nel buio profondo  
della notte senza luna.

Tutto è triste  
e privo di speranze,  
come me che vago nella follia  
tra questi dirupi.

Falesia intorno a me:  
tristezze, ricordi, dolori!  
Quante vittorie  
ha colto in una notte la materia!

*(36-1968)\**

*\* Le cifre tra parentesi rappresentano  
il numero attribuito alla poesia  
e l'anno in cui è stata composta.*



### ***Il volo del colombaccio***

Vidi sfrecciare nell'aria incolore  
di un mattino il colombo: si lasciava  
dietro una scia di penne e regalava  
al Cielo le sue piume e il suo candore.

Caddero poi, quelle nuvole, un dì  
ed imbiancarono immense distese:  
per ogni piuma che cadde, fu un mese  
che passò una speranza che svanì.

La vita che sfumò ed il colombaccio  
che sparì. Quando apparve da Occidente  
lo accolsi sorridendo: era il mattino,

tutto parlava di cose che taccio;  
ma quando poi scomparve verso Oriente,  
tutto mi disse: Piangi il suo destino!

*(129-1968)*

### ***La costa dei Barbari***

Soltanto io e lei su una rupe troppo alta  
in cima alla nostra “Costa dei Barbari”  
mentre il figlio di “Freccia Azzurra”  
se ne va col suo arco, dai sogni.

Un albero respira la nostra aria  
e in cambio ci dà la sua ombra.  
Il vecchio della barca passa laggiù  
sulla riva, per l'ultima volta.

Adesso il suo corpo è al “Monte dei Colombari”  
alla nostra destra, oltre l'insenatura.  
Chissà, forse era stanco di portarci  
sulla sua barca, senza guadagnarci nulla!

Ora due parenti del vecchio hanno sete  
e gridano, ma io non ho acqua per loro.

Lei non vuole lasciare  
questo palmo di terra in cima alla rupe,  
spera forse che un altro vecchio  
ci porterà sulla sua barca ...

Ora tutto le sembra bello:  
anche la morte che è appena passata!  
È quasi impazzita per tanta bellezza  
e vorrebbe lanciarsi nel vuoto ...

Io invece ho paura e tento di trattenerla  
nel guscio della mia meschinità;  
ma lei fa di tutto per staccarsi da me  
e volare a quelle cose, che ama.

*(133-1970)*

## ***L'Incontro***

Il Monte incontrò la Pianura.  
Il suo specchio raccolse  
un raggio di Sole  
e inviò rapido il messaggio.

Bianco s'agitò forte un fazzoletto.

E mio Padre incontrò mia Madre.

Cadde forte la pioggia quel giorno  
da un Cielo deciso a benedire  
quelle nozze ad ogni modo,  
bagnandone la Sposa.

*(134-1970)*

## *Capo d'Orlando*

Un attimo-luce soltanto  
e vivi ancora nella mente.  
Io son diventato un niente:  
frammenti-sorriso-e-rimpianto!

La linea fluttuante di mare  
vanisce tra più lontananze.  
La casa e le sue fredde stanze  
che furon prigioni a me care  
di tanto timore, rovinano  
per un altro scherzo del tempo.

Due occhi di primadonna (freddi!)  
- legame facile a spezzarsi -:  
la nebbia della moltitudine  
spazzò via la luce-ricordo.

Domani poi mi piegheranno  
le poche ma intense mie età  
e i miei occhi stanchi di viltà  
verso il Cielo si volgeranno

e per un attimo risorto  
riavrò la paura d'esser nato  
fragile, poi cadrò placato ...  
ma un nuovo Sole sarà sorto.

*(137-1971)*

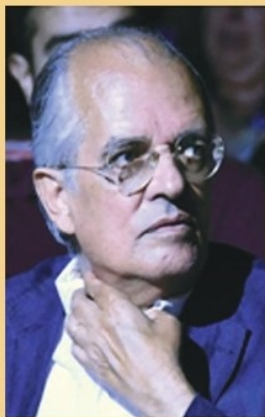
## Indice

Introduzione	5
Dopo lo sbarco	7
Il volo del colombaccio	8
La costa dei Barbari	9
L'Incontro	10
Capo d'Orlando	11
Sulle note del "Gabbiano infelice"	12
Aèla	13
Il viaggio senza sole	14
L'Idealista	15
Dopo la sconfitta	16
Già veniva l'autunno	17
La fine del temporale	18
Il Precursore	19
Dodici novembre	20
Arbatax	21
Il Prigioniero	22
Monte Carmine	23
Nuove Termopili	24
Quando ritorneremo sulla Luna	25
Sole e Luna	26
Nel ricordo	27
Destinazione Potenza	28
Il Pierfaone	29
Al finir della notte	30
Il lungo sonno	31
Pomeriggio d'Agosto	32
Finché arriva il Poeta	33
Nella notte	34
Noi che aspettavamo il disgelo	35
Le attese di marzo	36
La Cometa	37

Nel vederti soffiare il mare	38
Due	39
Nella terra dei due mari	40
Dodici Ottobre	41
Nemesi	42
Nella prima luce del primo giorno	43
Noi che a ogni alba	44
Al di là del Muro	45
Primo Luglio	46
Non so più cosa scrivere	47
Nemmeno un'ombra	48
Un finale a scelta	49
Ancora una volta	50
Quindici Ottobre	51
Nove Novembre	52
Non ci sarà un'altra storia	53
Nostalgia della notte	54
Come Aretusa	55
Maèla	56
La grande Luce	57
Non mi viene nessuna idea	58
Un metodo per leggere i sogni	59
Giovanna d'Arco	60
"Nessun dorma"	61
E mentre tace	62
Il ritorno di Laura	63
Ho visto la Luna	64
Il peso della sconfitta	65
In attesa che torni Primavera	66
Nel ventre della Terra	67
Nettare per gli dei	68
Non sentimmo ragioni	69

Nel cielo di Potenza	70
La magia che si diffonde	71
C'ero anch'io	72
Non c'è più bisogno di eroi	73

# Francolando Marano



Francolando Marano, nato a Capo d'Orlando nel 1952, ha frequentato il Liceo Classico "Gulli e Pennisi" di Acireale ed ha conseguito la laurea in sociologia economica presso l'Università di Salerno.

Sposato e padre di tre figli, esercita l'attività di consulente del lavoro e revisore legale.

Dal 1977 vive e opera a Potenza, città alla quale è molto legato, ma, per ragioni di ordine professionale, ha continuato a viaggiare molto, visitando praticamente tutto il Centrosud, ivi compresa la Sardegna.

Durante i suoi numerosi viaggi, effettuati sempre con sguardo attento agli usi e alle tradizioni locali, ha dedicato particolare attenzione ai piccoli centri e alle realtà interne, ricavandone un arricchimento inimmaginabile sia sotto il profilo umano che culturale.

Le sue poesie sono presenti in decine di collane e pubblicazioni antologiche, sia a livello locale che nazionale.

978-88-3373-572-6



9 788833 735726

Euro 23,00